

# 7 - Le teorie competizioniste della coscienza

**Filosofia della mente a.a. 2023-2024**

Michele Paolini Paoletti (Università di Macerata)

[michele.paolinip@gmail.com](mailto:michele.paolinip@gmail.com)

pagina insegnamento: <http://tiny.cc/filosofiadellamente2324>

## Gli argomenti di questo modulo:

- (1) Dennett contro i *qualia*;
- (2) Dennett contro il “teatro cartesiano”;
- (3) competizionismo forte e debole;
- (4) la teoria competizionista di Dennett;
- (5) la teoria competizionista di Baars.

# I *qualia* e la concezione “ortodossa”

(b) **ciò che si prova**/esperisce nell’avere uno stato fenomenico/qualitativo da parte della **coscienza fenomenica** che lo prova/esperisce (***qualitative feel***);

(c) le **proprietà** che: **costituiscono** uno stato fenomenico e che sono parte della sua **organizzazione** fenomenica e che lo rendono uno stato **qualitativo** (es. **il rosso**) → **tipi** di stati fenomenici diversi a seconda dei *qualia*.

Secondo una certa visione “ortodossa” dei *qualia*, i *qualia* sono:

- (1) **intrinseci** (non sono costituiti da alcun tipo di relazione tra la coscienza fenomenica ed entità distinte da essa) (**il rosso non è costituito da una relazione causale tra me e la mela**) → al massimo, per alcuni *qualia*, dipendenza causale;
- (2) esperiti **direttamente** (per averli, non occorre la mediazione di altri stati, mentali o non-mentali);
- (3) disponibili all’**introspezione**;
- (4) conosciuti in modo **infallibile** (**se esperisco il rosso, non posso scambiarlo per altro - posso solo sbagliare nel chiamarlo con un certo nome e/o nell’attribuirlo o meno ad un certo oggetto**);
- (5) **privati** (ciascuna coscienza fenomenica può conoscere unicamente i propri *qualia* - altrimenti dovrebbe diventare “un’altra” coscienza fenomenica).

# Dennett contro i *qualia* (a)

Dennett (1988)

1vs. I *qualia* **non** possono essere **intrinseci**: dipendono dalle circostanze, dai valori che abbiamo, etc.

Esperire il vino rosso per la prima volta dà origine ad un *quale* diverso dall'esperire il vino rosso per la decima volta.

**Risposta 1:** la concezione “ortodossa” può ammettere che i ***qualia* dipendono causalmente** dalle circostanze. Il primo *quale* è causato da una certa circostanza (è la prima volta che si esperisce il vino rosso). Il secondo *quale* è causato da un'altra circostanza (è la decima volta che si esperisce il vino rosso). Questa dipendenza causale **non** implica che il *quale* sia **estrinseco**, ciò che **non** possa **esistere** senza dipendere da circostanze **esterne** di un certo **tipo** o da **specifiche** circostanze esterne. Lo stesso *quale*, infatti, potrebbe avere **cause diverse** in circostanze **diverse**.

**Risposta 2:** anche se alcuni *qualia* fossero **estrinseci** (cioè anche se non potessero esistere senza circostanze esterne o senza “precise” circostanze), la loro **natura** - presumibilmente - **non** consisterebbe **unicamente** in questa relazione di dipendenza. Avrebbe altri aspetti.

# Dennett contro i *qualia* (b)

Dennett (1988)

2vs. I *qualia* **non** possono essere **esperiti direttamente né infallibilmente**: viceversa, genererebbero questioni **non-decidibili** sulla base dell'introspezione.

Da anziani, si apprezza di più il vino più forte. Due opzioni: vi è un cambiamento negli organi di senso e vi è un nuovo *quale* connesso al gusto del vino forte; non vi è alcun cambiamento negli organi di senso, vi è sempre lo stesso *quale* connesso al gusto del vino forte ma questo *quale* è maggiormente apprezzato. Non si può decidere sulla base dell'introspezione.

**Risposta 1**: il problema può essere affrontato stabilendo cosa **rientra** nella **natura** di un *quale*.

Se, nella **natura** di un *quale*, rientra anche il grado di **apprezzamento**, allora la **prima opzione** “vince”. Se, nella natura di un *quale*, **non** rientra il grado di **apprezzamento**, allora è più probabile che “vinca” la **seconda opzione**, perché è più probabile che si generi una nuova connessione tra lo stesso *quale* del gusto del vino forte e un ulteriore *quale* connesso ad un certo grado di apprezzamento.

Inoltre, se nella natura di un *quale* rientra una certa connessione con gli **organi di senso**, allora “vince” la **prima** opzione. Se non vi rientra, allora è più probabile che “vinca” la **seconda** opzione.

Cosa rientra nella natura di un *quale* è decidibile sulla base dell'**introspezione**? Sì → lo **stesso gusto** può essere legato a gradi di apprezzamento diversi in diversi soggetti/a tempi diversi per lo stesso soggetto → **seconda** opzione.

# Dennett contro i *qualia* (c)

Dennett (1988)

3vs. I *qualia* **non** possono essere **privati**: al contrario, è **possibile** - almeno in linea di principio - che **due** diversi **sistemi** si trovino nello **stesso stato/quale** rispetto allo stesso stimolo.

**Risposta 1:** **come** è possibile saperlo? Sulla base dello stesso tipo di **NCC** connesso al *quale*?

→ per qualsiasi NCC, è possibile concepire degli **zombie**: esseri dotati di quel NCC ma privi di *qualia*;

→ lo stesso **NCC** potrebbe **generare *qualia* diversi** in contesti diversi (**spettro invertito**).

**Risposta 2:** accettare i ***diet qualia***, cioè *qualia* intrinseci, esperiti direttamente e infallibilmente - ma **non privati**.

# Contro i *diet qualia* (a)

Irvine, Sprevak (2020)

1vs. I ***diet qualia* non** possono essere **esperiti direttamente, né infallibilmente**: viceversa, genererebbero questioni **non-decidibili** sulla base dell'**introspezione** e/o della **conoscenza empirica**.

Lara vede certi oggetti come blu. Viene sottoposta però ad una operazione chirurgica. Quando si risveglia, tutti gli oggetti che prima le apparivano blu le appaiono gialli.

Due ipotesi: (a) Lara ha nuovi *qualia* rispetto a quelli precedenti; (b) Lara ha gli stessi *qualia*, ma è mutato il loro ricordo (cioè: Lara ricorda gli oggetti come blu soltanto perché la sua memoria è stata modificata).

Sulla base dell'introspezione, Lara non può decidere tra le due ipotesi. Ella vede soltanto *qualia* apparentemente diversi in momenti diversi.

## Contro i *diet qualia* (b)

Occorre volgersi alle conoscenze empiriche e stabilire se sono stati modificati i meccanismi relativi alla percezione visiva o quelli relativi alla memoria. Nel primo caso, prevarrebbe l'ipotesi (a): i *qualia* sono cambiati. Nel secondo caso, prevarrebbe l'ipotesi (b).

Immaginiamo che siano stati modificati i meccanismi legati alla percezione visiva. Ciò è compatibile con due ipotesi:

- (c) le percezioni causano i *qualia*, che causano poi i loro ricordi nella memoria;
- (d) le percezioni causano i ricordi dei *qualia*, che poi causano i *qualia* stessi.

L'ipotesi (c) è compatibile con l'ipotesi (a). L'ipotesi (d) è compatibile con l'ipotesi (b).

In ultima analisi, dunque, non si può decidere neppure empiricamente tra (a) e (b).

## Contro i *diet qualia* (c)

**Risposta 1:** si può in realtà **decidere empiricamente** tra le ipotesi (c) e (d), studiando i **meccanismi neurali** che connettono percezioni visive e memoria.

1vs. **connessione troppo stretta** tra *qualia* e meccanismi neurali, almeno per il dualista → vs. zombie, vs. spettro invertito, etc.

**Risposta 2:** il problema può essere affrontato stabilendo cosa **rientra** nella **natura** di un *quale*. Se, nella natura di un *quale*, rientra anche il **contenuto percepito** (es. **il colore**), allora prevale l'ipotesi (a): *qualia* connessi a colori diversi sono dotati di contenuti distinti e dunque sono tra loro distinti.

# Dennett contro il “teatro cartesiano” (a)

Dennett (1991)

Dennett si oppone alla visione della coscienza come un “**teatro cartesiano**”, cioè uno scenario sul quale, di volta in volta, compaiono **contenuti diversi** (cioè stati di coscienza diversi) ad una sorta di **spettatore interno** (un omuncolo).

1vs. **Regresso dell’omuncolo**: lo spettatore interno, a propria volta, dovrebbe avere un “teatro cartesiano” e un ulteriore spettatore interno (un ulteriore omuncolo), etc.

**Risposta 1**: il “teatro cartesiano” è una **metafora** che stabilisce un’**analogia solo parziale** tra la coscienza e un teatro. Non è necessario che l’analogia sia estesa a **tutte** le caratteristiche di un teatro e che servano dunque spettatori interni.

# Dennett contro il “teatro cartesiano” (b)

Dennett (1991)

Dennett si oppone alla visione della coscienza come un “**teatro cartesiano**”, cioè uno scenario sul quale, di volta in volta, compaiono **contenuti diversi** (cioè stati di coscienza diversi) ad una sorta di **spettatore interno** (un omuncolo).

2vs. **Senza centro narrativo**: non è necessario che ci sia un **unico flusso** di coscienza determinato dal fatto che si tratta del flusso di coscienza di **un unico centro narrativo** (la coscienza).

**Diversi flussi** di coscienza sono **possibili**. Il **centro narrativo** (o meglio: la coscienza narrativa) potrebbe essere generato **successivamente**.

Dunque, no: centro narrativo (coscienza narrativa) → unico flusso di coscienza.

Sì: molteplici flussi di coscienza → (meccanismo da chiarire) → coscienza narrativa.

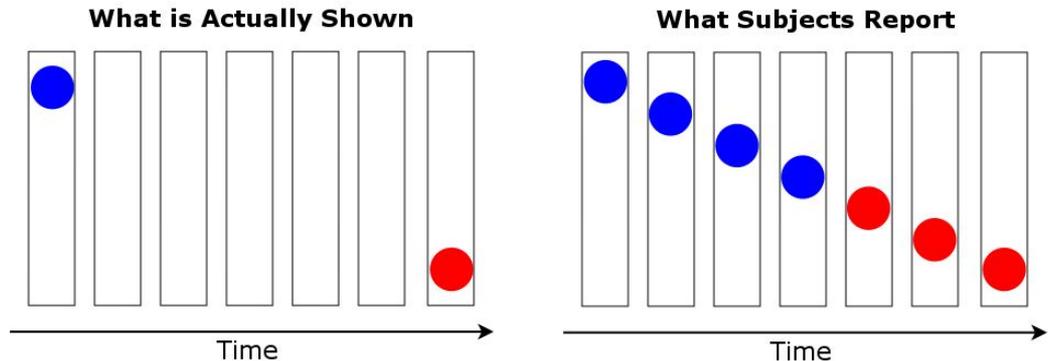
# Dennett contro il “teatro cartesiano” (c)

Dennett (1991)

Dennett si oppone alla visione della coscienza come un “**teatro cartesiano**”, cioè uno scenario sul quale, di volta in volta, compaiono **contenuti diversi** (cioè stati di coscienza diversi) ad una sorta di **spettatore interno** (un omuncolo).

3vs. **Questioni non-decidibili**: il “teatro cartesiano” genera questioni non-decidibili.

Kolers' color phi phenomenon



# Dennett contro il “teatro cartesiano” (d)

Dennett (1991)

3vs. **Questioni non-decidibili**: il “teatro cartesiano” genera questioni non-decidibili.

*Kolers' color phi phenomenon*. Due ipotesi:

- (a) **ipotesi stalinista**: ci sono stimoli percettivi veritieri e **non-coscienti** ma, **prima** di entrare nella coscienza, questi stimoli vengono unificati per formare falsi ricordi coscienti (cioè i ricordi del punto che si muove e cambia colore negli spazi intermedi) (stimoli non-coscienti → falsi ricordi → coscienza);
- (b) **ipotesi orwelliana**: ci sono stimoli percettivi veritieri e **coscienti**, ma la coscienza altera i loro ricordi (stimoli coscienti → alterazione della memoria → falsi ricordi coscienti).

Non è possibile stabilire né introspettivamente né empiricamente quale delle due ipotesi debba “vincere”.

# Dennett contro il “teatro cartesiano” (e)

Dennett (1991)

3vs. **Questioni non-decidibili**: il “teatro cartesiano” genera questioni non-decidibili.

**Risposta 1**: si può in realtà **decidere empiricamente** tra le ipotesi (a) e (b), studiando i **meccanismi neurali** che connettono percezioni visive e memoria.

**Risposta 2**: Ciò che appare alla coscienza è il movimento del punto e il suo cambiamento di colore. Tale stato percettivo è illusorio, ma è pur sempre uno **stato cosciente**. Il problema consiste nello stabilire come sia connesso alla memoria, cioè se questo stato cosciente sia un **ricordo** generato da **stati inconsci** (ipotesi staliniana) o se sia uno stato di coscienza generato da un'**alterazione retrospettiva dei ricordi coscienti** (ipotesi orwelliana).

Ma perché questa questione è essenzialmente connessa al “teatro cartesiano”? Nel “teatro cartesiano”, ciò che è **essenziale** è che compaia lo **stato cosciente**.

# Competizionismo forte e debole

Uno stato mentale è uno **stato competitivo** allorché ha vinto una **competizione** tra molteplici stati mentali possibili ed è stato pertanto **selezionato** (nella mente).

## Competizionismo debole

Necessariamente, ciascuno stato di coscienza è uno stato competitivo → necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza solo se** è uno stato **competitivo**.

## Competizionismo forte

Necessariamente, ciascuno stato di coscienza è uno stato competitivo e viceversa → necessariamente, un certo stato è uno stato di **coscienza se e solo se** è uno stato **competitivo**.

# Il competizionismo forte di Dennett (a)

Dennett (1991)

1. Nella mente vengono elaborati **simultaneamente molti processi mentali** a livello **inconscio**, che elaborano dati diversi (**es. lo stimolo del rosso della mela; lo stimolo di mangiare la mela; lo stimolo di ricordare le mele mangiate in passato; lo stimolo a distogliere lo sguardo verso lo sfondo; etc.**);
2. ciascuno di questi processi mentali inconsci è una porzione di **bozza possibile** della storia della mia coscienza narrativa (*multiple drafts*);
3. i processi mentali inconsci sono in **competizione** tra loro per ottenere attenzione;
4. un processo mentale inconscio (**es. lo stimolo del rosso della mela**) - e lo stato mentale che determina - **“vince”** la competizione → come? Grazie a certi eventi neurali: i **probes** (eventi neurali di qualsiasi genere che incrementano l'attenzione verso qualcosa);

## Il competizionismo forte di Dennett (b)

### 5. lo stato mentale “**vincitore**”:

- a. viene reso **accessibile** ad altri processi mentali per essere ulteriormente elaborato;
- b. viene espresso in **particolari comportamenti**;
- c. può essere descritto **verbalmente**;
- d. viene **auto-rappresentato** dal cervello;

### 6. **retrospettivamente**, allo stato mentale si attribuisce lo *status* di “**cosciente**”;

### 7. si forma così una narrazione unitaria - la **coscienza narrativa**.

# Il competizionismo forte di Dennett (c)

1vs. Implausibile che vi sia un solo *probe* alla volta. Se vi sono **molteplici probes**, cosa determina il *probe* che **prevale**?

- Un'ulteriore competizione? → **Regresso**.
- La forza dello stimolo? Sulla base di quale criterio? La **funzione adattiva del probe**? → Non sempre. Alcuni stati di coscienza **non** sono legati così fortemente alla **funzione adattiva** o sono addirittura **disadattivi** + La funzione adattiva spiega ciò che accade all'interno di una specie in un ambiente. **Non** spiega ciò che accade all'interno di un **individuo**.

2vs. Perché c'è bisogno di attribuire allo stato mentale, **retrospettivamente**, lo statuto di “**cosciente**”? E perché c'è bisogno della **coscienza narrativa**? L'intero processo non potrebbe svolgersi in modo inconscio?

3vs. Il modello spiega la coscienza d'**accesso**. Ma **non** spiega né l'esistenza della coscienza **fenomenica**, né degli stati **qualitativi/fenomenici**.

4vs. Il modello assume una teoria **attenzionalista** della coscienza. Può essere inteso come un supplemento ad essa. Ma eredita i **problemi** delle teorie attenzionaliste.

# Il competizionismo forte di Baars (a)

Baars (1988), (1997), Dehaene, Naccache (2000)

1. Nella mente vengono elaborati **simultaneamente molti processi mentali** a livello **inconscio**, che elaborano dati diversi (**es. lo stimolo del rosso della mela; lo stimolo di mangiare la mela; lo stimolo di ricordare le mele mangiate in passato; lo stimolo a distogliere lo sguardo verso lo sfondo; etc.**);
2. ma: le **risorse** del cervello sono **limitate**, sicché la memoria di lavoro può contenere poche informazioni alla volta;
3. dunque, i processi mentali inconsci sono in **competizione** tra loro per ottenere attenzione e formano **“coalizioni”**;
4. la “coalizione” più forte - e lo stato mentale che determina - **“vince”** la competizione;

## Il competizionismo forte di Baars (b)

5. lo stato mentale “**vincitore**” viene **proiettato** nel **global workspace** del cervello (spazio di lavoro globale) - che consente l'**integrazione** e lo **scambio** di informazioni tra aree diverse del cervello;
6. lo stato mentale “**vincitore**”:
  - a. viene reso **accessibile** ad altri processi mentali per essere ulteriormente elaborato;
  - b. accede alle risorse del **lessico mentale** (concetti e termini);
  - c. accede alle risorse della **memoria autobiografica**;
  - d. viene **appreso** con maggiore facilità;
  - e. viene **ricosciuto** (nel suo contenuto) con maggiore facilità;
  - f. suscita **reazioni automatiche**;
  - g. accede alla **pianificazione** delle **azioni**; etc.

→ **non** c'è un'unica sede della coscienza (un **NCC**). La coscienza è **distribuita** nel cervello.

# Il competizionismo forte di Baars (c)

1vs. Cosa determina la “**forza**” di una coalizione?

- Un’ulteriore competizione? → **Regresso**.
- Il **numero** dei processi che si **coalizzano**? → **Non** tutti potrebbero avere lo **stesso peso**.
- Il **peso** dei processi che si coalizzano? Sulla base di quale criterio? La loro **funzione adattiva**? → Non sempre. Alcuni stati di coscienza **non** sono legati così fortemente alla **funzione adattiva** o sono addirittura **disadattivi** + La funzione adattiva spiega ciò che accade all’interno di una specie in un ambiente. **Non** spiega ciò che accade all’interno di un **individuo**.

2vs. La proiezione nel *global workspace* potrebbe avvenire **inconsciamente**. Perché si associa necessariamente alla coscienza - anzi, perché è identica alla coscienza?

3vs. Il modello spiega la coscienza d’**accesso**. Ma **non** spiega né l’esistenza della coscienza **fenomenica**, né degli stati **qualitativi/fenomenici**.

4vs. Il modello assume una teoria **attenzionalista** della coscienza. Può essere inteso come un supplemento ad essa. Ma eredita i **problemi** delle teorie attenzionaliste.

# Riferimenti bibliografici

[https://docs.google.com/document/d/1225eT0M8\\_uJGpBGX5HII8CrdZDPJB1JqHr8cDV6mrF8/edit?usp=sharing](https://docs.google.com/document/d/1225eT0M8_uJGpBGX5HII8CrdZDPJB1JqHr8cDV6mrF8/edit?usp=sharing)